

«Bimbi drogati e violentati»: 6 arresti a scuola

Alle porte di Roma in manette maestre e bidelle
Coinvolto anche un autore tv Rai e Mediaset

di Angela Camuso / Roma

LA FIGLIA ventenne di una delle tre maestre d'asilo arrestate ieri per pedofilia se ne sta pallida e con gli occhi cerchiati dietro il bancone del bar di papà. «Cosa penso? Non penso niente», dice inespessiva, mentre serve il caffè a una ragazza che ci tie-

ne a dimostrarsi sua amica, tanto le sorride teneramente. D'altra parte, quello è il bar più famoso del paese, il «Bar dello Sport», che sta di fronte al municipio e anche a pochi passi dalla scuola dell'orrore, l'«Olga Rovere». Da ieri, sono tre le maestre di quest'istituto materno statale di Rignano Flaminio, alle porte di Roma - tutte madri di famiglia e due di loro anche nonne - a trovarsi in carcere con l'accusa di aver abusato sessualmente, nonché filmato e fotografato, forse a scopo di lucro, gruppi di bambini loro alunni di tre e quattro anni, che sarebbero stati anche narcotizzati. Le insegnanti si chiamano Silvana Magalotti, appunto la moglie del barista, Patrizia Del Meglio e Marisa Pucci. Dietro le sbarre anche una bidella dello stesso asilo, Cristina Lucerti, un giovane cinghese che faceva il benzinaio vicino alla scuola - Kolum De Silva - e il marito di una delle maestre, Gianfranco Scancarrello, 56 anni, vero «personaggio» a Rignano Flaminio per essere l'autore di libri e di programmi tv, tra cui *Solletico* e *Uno per Uno* (dedicata ai bambini) per la Rai e *Buona domenica* di Canale 5, ma anche curatore di una trasmissione di Sat2000, il canale tv della Cei. Secondo l'accusa era lui che filmava i piccoli in atteggiamenti osceni, tra loro oppure insieme alla bidella e al giovane cinghese, il quale forse era prezzolato. Le violenze sarebbero avvenute durante il nor-

male orario scolastico: nello stesso asilo (in un bagno e in una palestra dimessa) oppure nella villetta a schiera abitata dall'autore Rai e da sua moglie, a due passi dalla scuola e dove i bambini venivano condotti su auto private.

ANNA SERAFINI
«Subito nuove norme per gli indagati»

«È una grande sconfitta ogni volta che i bambini, anziché protezione dagli adulti, trovano il suo contrario, la violenza o addirittura lo sfruttamento a fini di lucro». È quanto dichiara la senatrice dell'Ulivo Anna Serafini, presidente della commissione Bicamerale per l'infanzia, secondo la quale occorre prevedere norme ad hoc per sospendere dal lavoro ogni persona indagata che lavori a contatto con i bambini. Serafini annuncia anche l'intenzione di avviare un'indagine conoscitiva sulla sicurezza nelle scuole. «Questi gravissimi episodi - prosegue Serafini - ci spingono inoltre, proprio a tutela dell'interesse superiore del minore e senza ledere il diritto alla presunzione di innocenza di chiunque, a prevedere, in un apposito provvedimento, la sospensiva cautelativa obbligatoria, di chi sottoposto a indagine, lavora a stretto contatto con i bambini».

Le tre maestre, la bidella e i due uomini arrestati ieri erano sotto indagine da sette mesi. L'asilo era stato perquisito ed erano usciti articoli sui giornali. Si racconta, tuttavia, che i sei continuavano a girare per le strade «a testa alta», che anzi parlavano apertamente di quei fatti, giurando fossero una disgustosa montatura. Li aveva difesi dall'altare anche il parroco don Enri e non pochi, anche ieri, dimostravano di stare dalla loro parte. «Non ci credo. Punto e basta. Conosco personalmente le colleghe», giura ad esempio una maestra di scuola elementare, che appare incurante del fatto che ci sia stato un giudice, del tribunale di Tivoli, che ha valutato quelle accuse terribili formulate da un pm e infine abbia dato l'ordine di arresto. D'altra parte, sono tante le mamme che da sette mesi a questa parte hanno continuato a mandare i loro bambini all'«Olga Rovere» e che anche ieri all'uscita della scuola materna, rimasta regolarmente aperta, si dicevano certe dell'innocenza delle maestre. A parte, comunque, qualche chiacchiera di tutt'altro tenore, come ad esempio quella di un gruppo di operai («questa gente dovrebbero darla ai porci»), l'atteggiamento comune degli abitanti di Rignano ieri era quello di sfuggire alle domande dei giornalisti. In fondo, l'espressione gelida di quella ragazza al «Bar dello Sport» sembrava quasi l'emblema dell'aria che ieri si respirava in paese. Il ministro Giuseppe Fiorini ha annunciato la costituzione di parte civile del ministero della Pubblica Istruzione nel processo. In realtà, ancora ieri proprio le istituzioni scolastiche venivano messe sotto accusa dai genitori delle 17 vittime: «Le maestre e la bidella sono state soltanto spinte a prendersi un'aspettativa e una di loro da qualche giorno era tornata al lavoro. Adesso spero che nessuno dica più che siamo delle visionarie», ha dichiarato una mamma. Silenti, invece, la direttrice dell'asilo, in malattia da alcuni giorni e la sua vice, che si è rifiutata di incontrare i giornalisti.

Nuovo appello di Nuvoli: «Voglio morire ma senza soffrire»

di Davide Madeddu

NESSUN ripensamento. E nessuna marcia indietro. Giovanni Nuvoli vuole morire. «Non ho cambiato idea, voglio morire senza soffrire. Addormentato». Poche parole, pronunciate davanti ai giornalisti che hanno affollato la sua stanza nella casa di Alghero. Perché Giovanni Nuvoli, l'arbitro di basket che - a causa della Sla, la sclerosi laterale amiotrofica - viene tenuto in vita da un respiratore, per spiegare il suo pensiero e illustrare la sua volontà ha convocato una conferenza stampa proprio a casa sua. Per per rendere pubbliche le ultime volontà: staccare la spina che lo tiene in vita. Dire basta. E riportare l'attenzione sul tema della scelta di una morte dignitosa. Non c'è quasi bisogno che si faccia la domanda sulla sua volon-

tà di morire che subito arriva la risposta. La pronuncia con una voce metallica, quella del sintetizzatore che da qualche tempo gli ha restituito la parola e che ha sostituito il cartello in plexiglas su cui erano sistemate le lettere rosse. Poche frasi «perché Giovanni è stanco ed emozionato» ha spiegato la moglie. Ma precise. E secche come quel sì pronunciato per confermare che «è stato già individuato il medico che dovrà staccare la spina».

Sia chiaro non sarà il «dottor morte come viene chiamato e neppure un medico sardo, ma un altro che ha dato la disponibilità». Si riposa - pesa soltanto

È bloccato dalla Sla e chiede di «staccare la spina»: «Abbiamo trovato il medico, ora decidiamo quando»

30 chili - e poi risponde ancora quando arriva la domanda sul «quando»: «Aspettiamo i medici» per la data. Ossia il giorno in cui si dovrà procedere allo spegnimento del macchinario. La conferenza stampa convocata ieri nella sua casa di Alghero, dove Giovanni Nuvoli ha chiesto più volte di rientrare, dovrebbe porre fine alle numerose polemiche che hanno caratterizzato il suo ricovero all'ospedale Santissima Trinità di Sassari. Proprio sulle volontà di Nuvoli era nato uno scontro acceso tra il primario del reparto di rianimazione e la moglie di Giovanni Maddalena Soru. Motivo, l'interpretazione delle parole di Nuvoli che, sino a qualche tempo fa, comunicava solamente attraverso il pannello che l'interlocutore di Giovanni puntava prima di una conferma che avvenisse con il battito delle palpebre. Parole che, come ripeteva la moglie «Giovanni ripeteva ogni giorno». Parole che Giovanni ha ripetuto anche ieri pomeriggio.



Foto di Massimo Percossi/Ansa

I RACCONTI I bimbi a genitori e psicologi: ci prendevano con un'auto rossa, i «giochi» davanti alle telecamere

«Ci facevano toccare». Il giallo dei filmati

di Massimo Solani / Roma

Il paradiso degli orchidee dove non te lo aspetti. Non a Parigi, ma a Rignano Flaminio, pochi chilometri fuori Roma. Non nelle pagine di un romanzo di Daniel Pennac, ma in quelle dell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip del tribunale di Tivoli su richiesta del pm Marco Mansi. Pagine che raccontano una storia di sevizie e che ipotizzano per i sei arrestati reati gravissimi: associazione a delinquere finalizzata alla sottrazione di minore, sequestro di persona, violenza sessuale di gruppo, violenze sessuali su minore di anni 10 e atti osceni in luogo pubblico. Da una parte gli orchidee presunti, dall'altra le piccole vittime: 17 bambini, fra i 3 e 4 anni. Costretti a sottostare alle voglie e ai giochi erotici di adulti malati, di criminali interessati al sesso e ai soldi del commercio di materiale pedopornografico.

Una ricostruzione iniziata nel luglio scorso, dai racconti e dalle denunce di cinque bambini della scuola di Rignano Flaminio. I genitori si accorgono che i bambini si comportano in maniera strana al rientro a casa. Sono scontenti, strani. E poi fanno disegni che un bambino di 3 anni non può fare: uomini nudi, organi genitali... I genitori chiedono, i bambini rac-

contano. Raccontano che alcune maestre li portavano fuori dalla scuola, in alcune case dove erano invitati a spogliarsi, a ballare e a toccarsi. Davanti alla macchina fotografiche e alle telecamere, spiegano tutti. Giochi che qualche volta si ripetevano anche a scuola, in una «classe di fondo» dove le insegnanti li portavano quando mancava una maestra. Ai «giochi», raccontano, partecipava qualche volta anche un «uomo nero» e una delle bidelle. Poi ci sono quegli strani «succhi di frutta»: i bambini li bevono e tornano a casa storditi. Forse contengono droga o psicofarmaci, ipotizzano la procura di Tivoli e i carabinieri di Bracciano. I genitori si allarmano, e i racconti si moltiplicano. Dai primi cinque bambini si arriva a 17. Al primo esposto denuncia, raccontano ora gli avvocati Roberto Ruggiero, Fran-

«Ci davano degli strani succhi di frutta e bevevamo sangue»
Sui corpi arrossamenti ai genitali e altri segni

co Merlino e Antonio Cardamone che assistono le famiglie delle vittime, si aggiungono i certificati medici che raccontano di strani arrossamenti ai genitali, di segni che sono compatibili a quelli di una violenza sessuale. Nel frattempo i bambini continuano a raccontare. E sono racconti agghiaccianti: due di loro parlano addirittura di riti satanici in una casa abbandonata, di crocifissi, di «uomini con le maschere» e macabri rituali. Costretti a bere sangue, a sottoporsi a strane cerimonie iniziatiche. Racconti tutti da verificare, secondo gli investigatori che comunque ammontano mentre alle piccole vittime vengono prelevati campioni di capelli, di sangue, di saliva...

In ottobre scattano le operazioni dei carabinieri di Bracciano e dei Ris. Perquisizioni e sopralluoghi nella scuola, nelle case di alcune insegnanti e del personale. In una di queste il reparto investigativo rinviene alcune «tracce pilifere». Capelli, forse peli. Partono le intercettazioni telefoniche e ambientali, iniziano i pedinamenti. In una macchina privata ci sono tracce organiche. Sarebbe quello, secondo gli inquirenti, uno dei mezzi con cui i bambini venivano portati fuori dalla scuola («una macchina rossa, e una nera lunga», avevano

spiegato) nella casa vicino all'istituto dove erano filmati durante quei giochi («la casa bianca» con «la televisione dove c'erano le facce di tutti»). Lo hanno raccontato proprio i bambini, come hanno descritto minuziosamente anche l'arredamento di quell'appartamento. Quando i carabinieri ci entrano lo riconoscono subito. I sospettati vengono sentiti dai militari di Bracciano, che adesso spiegano: «Le dichiarazioni fornite sono state poco attendibili ed in taluni casi hanno in parte avvalorato le ipotesi accusatorie». In una della case perquisite gli inquirenti trovano e sequestrano anche 100 pelouche. Ma nessun video o fotografia compromettente. Eppure secondo il pm Mansi sarebbe proprio il commercio di filmati pedopornografici (forse attraverso Internet) la molla che avrebbe spinto gli adulti orchidee. Gli esperti che per settimane si sono presi cura dei bambini insegnano le proprie relazioni: gli psicologi per le ferite della mente, i due medici legali nominati dalla procura per quelle del corpo. A gennaio i 6 vengono indagati. Si difendono, accusano «il linciaggio mediatico». Tre mesi dopo scattano le manette ed emergono i primi, terribili, particolari di questo paradiso degli orchidee. Di provincia.



un progetto per celebrare
il 70° anniversario
della morte di Antonio Gramsci
alla tua Festa dell'Unità,
nella tua sezione,
nel tuo circolo,
nel tuo Comune



Nino
appunti su
ANTONIO GRAMSCI

1 9 3 7
2 0 0 7

LA MOSTRA
NINO7047

Una mostra progettata per
essere esposta ovunque,
uno studio comunicativo
efficace sul filosofo e
politico italiano.

LO SPETTACOLO
Cena con Gramsci
Debutto Nazionale:
8 e 9 Maggio 2007
Teatro della Cooperativa
Via Hermada 8, Milano

Per informazioni e prenotazioni
nino@gramsci2007.it e 333.2962935

Il progetto è realizzato con il contributo di Camera del Lavoro di Milano, SPI CGIL Nazionale, SPI CGIL Milano, Società Umanitaria, CGIL Lombardia e con il patrocinio di Regione Sardegna, Provincia di Milano, Comune di Milano, Fondazione Istituto Gramsci, Casa della Cultura, Fondazione "G. Di Vittorio", F.A.S.I., Camera del Lavoro di Dristano, Associazione Culturale Secondo Maggio.

www.gramsci2007.it